

Il Cardinale Stanislao Hosio polemista della Controriforma

Il consiglio comunale e la popolazione tutta di Capranica hanno solennemente ricordato, nel quarto centenario della morte, un illustre figlio della Polonia, il cardinale Stanislao Hosio (Stanislaw Hozjusz), che appunto in quella cittadina terminò la sua esistenza il 5 agosto 1579.

Hosio fu, indubbiamente, una figura di primo piano nella storia civile ed ecclesiastica dell'Europa del XVI secolo. Nato a Cracovia il 5 maggio 1504, si dedicò nella giovinezza agli studi umanistici e giuridici, che seguì prima nella sua città natale e poi in Italia, a Padova ed a Bologna. Il soggiorno italiano fu per lui occasione per legarsi di amicizia con alcuni esponenti di famiglie aristocratiche destinati ad un grande avvenire: tra questi, oltre ad un futuro Papa (Ugo Boncompagni, che diventerà Gregorio XIII), due personaggi destinati alla porpora cardinalizia e legati alla storia della Tuscia: Cristoforo Madruzzo (che, dopo aver ricoperto la dignità di vescovo-principe di Trento, si ritirò a trascorrere il resto della sua vita nel palazzo che si era fatto costruire a Soriano) e Alessandro Farnese, nipote di Paolo III, per vari anni legato pontificio a Viterbo e realizzatore dello splendido palazzo di Caprarola.

Giunto al sacerdozio nel 1543 — dopo aver svolto funzioni di segretario presso due sovrani polacchi, Sigismondo I e Sigismondo II Augusto — Stanislao Hosio ricoprì vari ed importanti incarichi, sia nel campo pastorale, reggendo prima la diocesi di Culma e successivamente quella di Varmia, sia nella mansione di nunzio presso l'imperatore Ferdinando d'Asburgo, dal quale riuscì ad ottenere l'assenso alla ripresa del Concilio di Trento. La nomina a legato nel Concilio ed il cappello cardinalizio furono i giusti riconoscimenti per la positiva conclusione dell'incarico che gli era stato affidato. Ritornato in patria, vi rimase per un quinquennio, svolgendovi un'intensa attività pastorale. Nel 1569 lo troviamo nuovamente a Roma, incaricato di una missione per conto del suo sovrano, e da allora rimase in Italia, trascorrendo gli ultimi dieci anni della sua vita fra Roma (dove gli venne dapprima affidata la Congregazione per le Cause Germaniche, e successivamente fu nominato da Gregorio XIII Penitenziere Maggiore) e Capranica. Qui si fece portare, l'11 luglio 1579, cercando nell'aria salubre della campagna un sollievo per una grave malattia che l'aveva colpito; e qui lo colse, pochi giorni dopo, la morte.

La sua opera pastorale ed i suoi scritti sono la testimonianza della rigida ortodossia cattolica che costituiva la base della sua formazione culturale ed umana, e che, in un periodo in cui la Chiesa di Roma si trovava

*Latine Latomj Viterbensi & eiusdem dono nunc
Jacobi Clary 1583*

Confutatio prole-

*GOMENON BRENTII, QVAE
primum scripsit aduersus venerabilem virum
Petrum à Soto, deinde verò Petrus Paulus Ver-
gerius apud Polonos temerè defen-
denda suscepit.*

*Autore Stanislao Hosio Episcopo
Varmienfi.*

*Opus elegantissimum, nunc recens editum, & in
quinque libros distributum, nostri temporis hæreses
primum ab origine recensens, dein eas complectens
controuersias maximas, quæ nunc de fide & religione
potissimū agitantur, uti sequēs mox pagina indicabit.*

*Secunda editio, nouis ab autore aucta
accessionibus.*

P A R I S I I S,

*Apud Gulielmum Desboys sub Sole aureo, & Sebastianum
Nauellium sub Ciconis, via Iacobæ.*

1 5 6 2.

a lottare con il dilagare della Riforma, lo portò a svolgere una costante attività di polemista. Alla difesa del cattolicesimo, che egli si preoccupa di distinguere nettamente, in ogni suo aspetto, dalle tesi formulate dai protestanti, ed alla condanna senza riserva di questi ultimi sono volti i suoi numerosi scritti, di cui diamo due esempi nei frontespizi pubblicati in queste pagine. La « Confutatio » è un violento atto di accusa contro il teologo luterano Johann Brenz, detto *il riformatore del Württemberg*, autore del primo Catechismo luterano e della *Confessio Wirtembergica*, proposta nel 1552 al Concilio di Trento e oggetto di una contesa con il teologo domenicano Pietro de Soto (contesa di cui appunto si parla nel frontespizio della « Confutatio »); e nella stessa condanna viene coinvolto Pier Paolo Vergerio, che « apud Polonos temere defendenda suscepit » i *Prolegomena* del Brenz. L'altro frontespizio appartiene ad una raccolta delle opere dell'Hosio, « in primis pia et erudita », fatta nel 1566, e perciò vivente l'autore. Tra di esse figura quella che gli ha dato la maggior fama: la « *Confessio Catholice Fidei Christiana* », elaborata insieme agli altri vescovi polacchi nel Sinodo di Piotrków nel 1551.

B. B.

Catalogo msscripto

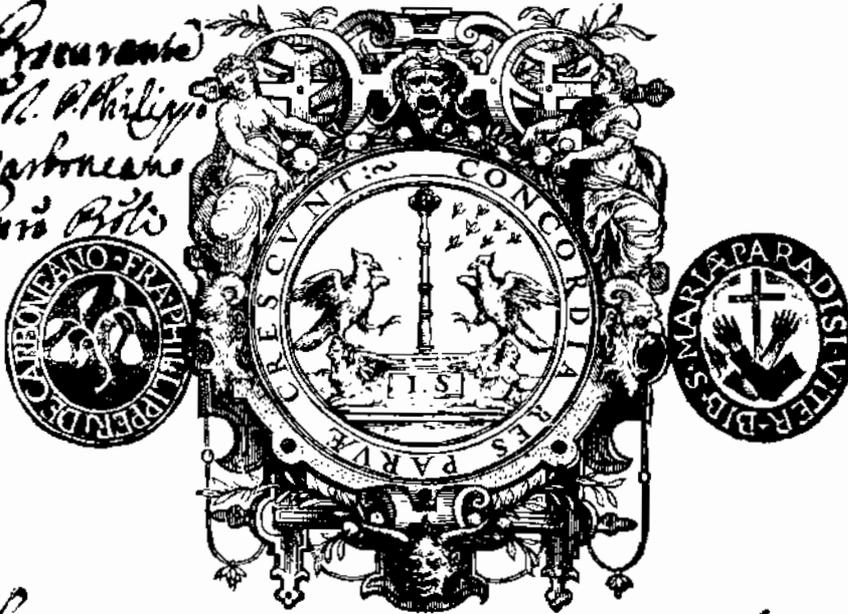
D. STANISLAI
HOSII CARDINALIS,
EPISCOPI VARMIENSIS IN CONCILIO

TRIDENTINO PRAESIDIS, OPERA
QVAE HACTENVS EXTITERVNT OMNIA, INPRIMIS PIA
ET ERVDITA, ATQVE IN VNVM CORPVS IAM PRIMVM
COLLECTA ET EXCVSA, QVORVM CATALOGVM
PAGELLA SEQVENS INDICABIT.

OPVS HOC NVNC POSTREMO AB AVCTORE
*recognitum, & innumeris supra omnes editiones auctū, cura & opera integerrimi
viri D. doctoris Henrici Dughen Canonici Antuerpiensis.*

Saluo per omnia iudicio S. sedis
Apostolicæ.

*Procurante
Ab. N. Philippo
de Carbonaro
M. M. B. B.*



Stamperij

ANTVERPIÆ.

*In Ædibus Vidua & Heredum
Ioannis Stelfij.*

1566.

Stamperij

CVM GRATIA ET PRIVILEGIO.

Bibliot. S. M. Paradisi